



# Spiragli di luce sull'orizzonte della Costa d'Avorio?

Torniamo ancora una volta sul dramma vissuto in questi ultimi mesi dalla Costa d'Avorio.

Ci si era illusi di poter tornare a vedere una nazione normale, dopo la vera e propria guerra civile che aveva spaccato il Paese in due e che sembrava conclusa con gli accordi di pace del 2007. La consultazione elettorale del 28 novembre scorso, annunciata e attesa da anni, avrebbe dovuto risolvere un lungo periodo di incertezza politica e di disordini sociali. In realtà si è trasformata in una nuova guerra tra due presidenti, due governi, due eserciti contrapposti, con un numero imprecisato di morti e di sfollati (più di un milione di persone, secondo le agenzie dell'ONU). Abitazioni violate e saccheggiate, posti di blocco ovunque, anche non autorizzati; impossibilità di uscire per andare a lavorare e racimolare qualche soldo; introvabili i beni di prima necessità, anche bloccate a causa dell'embargo economico decretato dalle autorità monetarie internazionali, disoccupazione e mancanza di stipendi, impossibilità di far fronte alle necessità primarie per sopravvivere. "Ma - ci scrivono i nostri missionari - non sono soprattutto le povertà materiali o le restrizioni a fare paura; la cosa più dura è la sensazione di essere considerato un nemico da chi ti sta accanto, e vive e lavora con te. Come ricostruire? Come riconciliare? Come perdonare? Come tornare a considerare il vicino di casa una persona da rispettare, un amico, un fratello?"

In mezzo a queste difficoltà i nostri missionari sono rimasti vicini alla gente, e non hanno smesso di porre segni di riconciliazione e di speranza. Riportiamo in queste pagine due testimonianze tra tante, e le affidiamo ai lettori di *Chiesa Viva* come segno di vicinanza e di solidarietà. Ancora una volta promettiamo la nostra preghiera per loro, per la loro Chiesa, per il popolo ivoriano che hanno continuato ad amare con fedele ostinazione.

Carissimi amici e benefattori della diocesi di Vicenza, Dopo tanti mesi di sofferenza, il conflitto armato sembra finito, anche se persistono in modo preoccupante focolai di resistenza, formati da mercenari, milizie e da oppositori che s'infiltrano ovunque attaccando, rubando, saccheggiando, distruggendo, bruciando e uccidendo barbaramente famiglie e villaggi interi. La sicurezza è un vero problema, e così non riprende neppure un significativo funzionamento dei servizi - pubblici e privati - e delle scuole. Anche le università sono bloccate.

**Dialogo, verità, perdono e riconciliazione** è lo slogan continuamente osannato in tutte le lingue ivoriane. Il Presidente ha solennemente promesso che farà tutto il possibile per dare un volto



nuovo al paese attraverso l'affermazione e la difesa dei valori della giustizia, del rispetto della vita, delle religioni, delle etnie impegnandosi per la pace e la ricostruzione del paese. Volutamente non voglio descrivere nel dettaglio quanto abbiamo vissuto, anche nelle nostre comunità religiose. Solo Dio e chi ha vissuto la guerra conosce quanto male, quanta sofferenza, quante ingiustizie sono commesse, quante persone e famiglie sono dovute fuggire perdendo tutto, familiari, casa e beni; quanti altri non sanno se e quando potranno tornare alla casa e al villaggio. Alèpè è stato invaso dagli "sfollati": più di 3 mila persone, soprattutto donne e bambini, sono arrivati in massa, tutti alloggiati da parenti, amici e co-

noscenti in condizioni di estrema precarietà. La nostra comunità e il Centro nutrizionale sono stati un punto di riferimento per tutti e in mille modi ci siamo rese presenti con interventi urgenti, preparando dei kit di sopravvivenza (riso, latte, olio, zucchero, sardine, sale, sapone, varecchina, vestiario per bambini e adulti), che abbiamo distribuito con la collaborazione delle autorità del villaggio e dei responsabili della comunità cristiana. Certamente non abbiamo risolto i problemi, ma non siamo "passate oltre", chiudendo gli occhi e il cuore. Al Centro abbiamo costituito una "cellula di salute" dove

sr Celina, la nostra suora infermiera, molto dinamica e competente, ha assicurato le consultazioni mediche indirizzando all'ospedale i malati più gravi. Tutto questo abbiamo potuto fare grazie a Dio, grazie alla provvidenza arrivata con i container nel mese di novembre e grazie al "CIAI" una ONG Italiana presente in Costa d'Avorio, grazie all'aiuto dell'Associazione "progetto Alèpè", dell'Ufficio Missionario di Vicenza e di tanti amici e benefattori.

Con il riconoscimento ufficiale del nuovo Presidente ci sono i segni di una ripresa. Il Governo cerca in tutti i modi d'infondere fiducia, pagando il salario ai funzionari, assicurando cure mediche gratuite negli ospedali fino alla fine del mese in corso. Purtroppo, per il nostro e per gli altri ospedali le riserve delle farmacie sono state esaurite in pochi giorni, rendendo problematici tutti i servizi; ora manca tutto, anche il materiale sanitario.

Carissimi, ancora grazie per il vostro sostegno, per il vostro ricordo, per il vostro affetto, vi sento presenti, vi porto nella preghiera e vi abbraccio fraternamente, a nome della Comunità e della nostra gente.

sr Tiziana Maule  
da Alèpè, maggio 2011